

→ **Pechino tocca quota** 1.070 miliardi di dollari nei primi 11 mesi del 2009, Berlino "solo" 1.050

→ **Sopravanzati gli Stati Uniti** in un'altra classifica: le automobili vendute sul mercato interno

La Cina sorpassa anche la Germania e diventa primo esportatore mondiale

Dopo molti anni la Germania non è più il primo esportatore mondiale: ad effettuare il sorpasso è "naturalmente" la Cina che nei primi 11 mesi del 2009 ha venduto merci per 1.070 miliardi di dollari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il punto d'arrivo è già chiaro, con la Cina che diventerà la prima potenza economica del pianeta intorno al 2030/2040, ma ciò non toglie che alcune delle tappe d'avvinamento a questa supremazia annunciata catturino l'attenzione. Ad esempio quanto accaduto ieri, con l'ufficializzazione del sorpasso cinese sulla Germania al vertice della classifica mondiale dei paesi esportatori.

Ed a conferma di quanto la montante supremazia di Pechino sia considerata dai più un fatto ineluttabile, c'è la circostanza che a dare notizia del sorpasso è stato proprio il paese spodestato dalla leadership. Infatti, i dati giunti ieri dalla Germania sull'export dei primi 11 mesi del 2009 hanno ufficializzato l'arretramento tedesco a vantaggio della Cina, che diventa, appunto, il primo esportatore mondiale.

PRIMATO ANNUNCIATO

In particolare, nel periodo preso in esame il gigante asiatico ha esportato beni per un ammontare di 1.070 miliardi di dollari, mentre secondo l'agenzia federale di statistica tedesca, Destatis, nei primi 11 mesi la Germania ha esportato beni per 734,6 miliardi di euro, pari a 1.050 miliardi di dollari. Una tendenza che secondo gli esperti non dovrebbe mutare nel computo complessivo del 2009, suggellando quindi la supremazia cinese nella graduatoria globale stilata su base annuale.

Il sorpasso era del resto atteso dalle autorità di Pechino, pronosticato già il mese scorso dal mini-



Un operaio al lavoro in una fabbrica cinese

stro aggiunto del commercio cinese, Zhong Shan. Il tutto nonostante un anno di crisi in cui si stima che complessivamente l'export del Dragone sia calato del 16 per cento. Ma non è che le cose siano andate meglio a Berlino e dintorni, se è vero che anche in Germania l'export è calato consistentemente sull'insieme del 2009, sebbene nel mese di novembre si sia registrato un recupero dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente.

A consolazione, nemmeno troppo parziale, della prima economia dell'area euro va ricordato l'abisso demografico che la divide dalla Cina: la Germania è riuscita a mantenere per anni la posizione di leadership mondiale delle esportazioni anche se conta una popolazione di 82 milioni di abitanti, mentre i cinesi sono circa 1 miliardo e 340 milioni, vale a dire circa 17 volte di più.

Berlino può inoltre rivendicare un miglioramento dell'avanzo commerciale di novembre, salito a 17,2 miliardi di euro dai 13,6 miliardi registrati ad ottobre, a riflesso di un calo mensile del 5,9 per cento delle importazioni.

La graduatoria del pil Le previsioni vedono l'economia cinese prima fra il 2030 e il 2040

Quanto alla Cina, ieri ha avuto anche un'altra significativa occasione per celebrare la sua crescente potenza economica. Un ulteriore primo posto le è stato riconosciuto nel mercato delle quattro ruote con un'altra illustrissima vittima del sorpasso, gli Stati Uniti. Il mercato cinese, infatti, ha sopravanza-

IL CASO

«Ingresso nella Ue in forse se l'Islanda non paga i debiti»

Se il referendum in Islanda boccherà la cosiddetta legge "Icesave" inevitabilmente «ci sarà un rallentamento nel processo di adesione all'Unione Europea»: lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, presidente di turno dei ministri degli Esteri dell'Unione europea. La legge Icesave è stata varata dal governo islandese per rimborsare il Regno Unito e l'Olanda i cui cittadini hanno subito perdite in seguito alla crisi finanziaria in Islanda.

«È normale - ha detto Moratinos - che nel popolo islandese ci sia un'opposizione a questa legge, visto il momento difficile che l'Islanda sta vivendo. Ma ci sono degli Stati membri della Ue che sarebbero colpiti nei loro interessi se il referendum dovesse bocciare la legge. È questo - ha concluso - porterebbe inevitabilmente a un rallentamento del processo di adesione alla Ue. Ma spero ciò non avvenga».

to quello americano relativamente alla vendita complessiva di automobili nell'intero 2009.

ANCHE NELL'AUTOMOBILE

L'anno scorso sono state vendute in Cina 13,5 milioni di nuove automobili rispetto ai 9,38 milioni di veicoli venduti nel 2008, scrive Bloomberg, citando peraltro l'agenzia ufficiale cinese Xinhua. Tendenza diametralmente opposta negli Stati Uniti dove, sotto il peso della grave crisi economica, le vendite di automobili nel 2009 sono state circa tre milioni in meno rispetto a quelle registrate in Cina per un totale appena al di sopra dei dieci milioni di unità. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it